

AMICI IN CAMMINO

Giugno 2015



FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 69 CON GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Redazione: C.so Regina Margherita n° 55 10124 TORINO
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail : info@associazionesantamaria.it
www.associazionesantamaria.it

MENDICANTI DELLA GIOIA

*Omelia nella S. Messa di apertura del
Pellegrinaggio
Lourdes - Basilica del Rosario
7 maggio 2015*



Chi di noi non ha questo desiderio di una gioia piena, cioè duratura, eterna, come la promette Gesù ai suoi?

E Gesù stesso ci indica quale è la strada, la modalità, per aver garantita questa gioia, la Sua, "avrete la mia gioia"...

1. Rimanere nel Suo amore

Troppo spesso ci dimentichiamo o diamo per ovvio di essere amati; eppure basta guardarsi intorno qui a Lourdes per vedere quanto amore! Da dove sgorga questo amore se non dalla consapevolezza o

dall'esperienza che facciamo di ricevere amore?

2. Osservare i Suoi comandamenti

I comandamenti – sintetizzati da Gesù stesso in quello supremo dell'amare Dio, il prossimo e se stessi – non sono un NO imposto alla nostra vita, ma il grande SI!

Il SI che diciamo a Cristo, nella nostra libertà, e quindi alla nostra vita, al nostro desiderio di felicità e di vivere veramente.

3. Desiderare e mendicare la gioia vera!

Non "quella che dà il mondo", ma quella che viene da Cristo.

Non si è lieti e gioiosi perché si porta il sorriso stampato sul viso, il più delle volte è finto, ipocrita, ma si è gioiosi perché si ha una certezza che riempie tutta la vita, tutti i giorni, dal primo istante che tu apri gli occhi: è la certezza che è un Altro che fa!

Un Altro che opera, che è all'origine del nostro essere!

Chiediamo alla Madonna – invocata con il titolo di "causa della nostra letizia" – di aprirci cuore e occhi per vedere la gioia perché riconosciamo la certezza che non siamo soli, ma c'è il Signore con noi.

Siano questi i giorni in cui, immersi in filiale preghiera, ci facciamo mendicanti di gioia!
(Giovanni 15,9-11)

Don Paolo

SINDONE 2015

Anche in questa occasione, dopo le precedenti esperienze come nell'ultima quella dell'anno 2010, la nostra Associazione ha partecipato con un nutrito numero di volontari.

Nel dettaglio sul percorso in accoglienza con 2 volontari, in servizio all'Accueil presso il Maria Adelaide con 6 volontari ed al servizio disabili sul percorso con 45 volontari.

Grazie per la vostra disponibilità, siamo stati testimoni di una esperienza forse particolare ma che certamente, al di là della fatica e del caldo sopportato, ci ha gratificato in generale ma soprattutto nelle occasioni singole di incontro con le persone alle quali ci siamo dedicati.

A chiusura della ostensione faremo poi un resoconto magari un po' più dettagliato statisticamente.

Bruno x Associazione Santa Maria



IL SUO VOLTO

Le interessanti riflessioni della badessa Anna Maria Cànopi del Monastero di Orta San Giulio, apparse sul mensile di aprile "Luoghi dell'Infinito", mi sono sembrate parlare specialmente a noi di Torino, per quanto stiamo vivendo in questi giorni in occasione dell'ostensione della Sindone.

Vorrei perciò riportare qui di seguito i punti più significativi da lei trattati:

È forse dalla cacciata di Adamo ed Eva che è rimasta nell'umanità la nostalgia del volto di Dio.

Già nel Vecchio Testamento si fa riferimento alla ricerca del suo volto.

Nei Salmi si legge la preghiera di Davide "... di te ha detto il mio cuore, cercate il suo volto".

Leggendo nell'Esodo l'invocazione di Mosè:

"... mostrami la tua gloria", si fa riferimento al suo volto. Aggiungerei anche la richiesta di Mosè nei Numeri "... si mostri grande la potenza del mio Signore", qui la nostra mente suggestionata da tutto ciò che è spettacolare, vorrebbe vedere all'opera una potenza espressa con miracoli ed azioni prodigiose. Niente di tutto questo, leggendo il seguito del racconto, scopriamo invece che la potenza e la grandezza invocate da Mosè sono quelle del perdono e della bontà di Dio.

Nel Vangelo di Giovanni, all'apostolo Filippo che chiedeva a Gesù di poter vedere il Padre, gli fu risposto: " Chi vede me vede il Padre". Verrebbe quindi da esclamare: beati gli occhi che videro Gesù. Ma come dicono i Padri, questa possibilità non ci è preclusa, se sappiamo guardare con gli occhi della fede.

In questi giorni, molti di noi avranno la possibilità di vedere quel volto misteriosamente impresso nella Sindone, dove sono presenti i segni di una grande sofferenza. Eppure più si contempla quell'immagine, più vediamo che essa conserva i tratti nobilissimi che richiamano il volto di Gesù.

Un volto che ancora oggi ci chiede compassione, per i mille e mille volti dei nostri fratelli sofferenti, martiri dei nostri giorni.

Dio fa percepire la sua presenza, ma riserva la visione del suo volto a chi si è riconciliato con lui e con i fratelli.

Felice Bianchi



Dal bollettino della Parrocchia di San Luca
12 febbraio 1990 - 12 febbraio 2015

25 ANNI DI ACCOGLIENZA E... SI CONTINUA

6800 uomini sono passati al Centro di Accoglienza San Luca

Descrivere 25 anni di attività del Centro di Accoglienza San Luca richiederebbe molto più spazio di quello a disposizione, ma vorrei comunicare non tanto i fatti che hanno portato alla sua apertura, bensì i volti e le vite delle persone che sono passate dal Centro di Accoglienza San Luca e che hanno portato i loro affanni, le loro fatiche, le loro preoccupazioni dove hanno provato, per qualche tempo, giornate di serenità e i volti dei tanti volontari che di loro si sono presi cura. Che cosa ha significato per il quartiere e per la comunità parrocchiale di San Luca l'apertura del Centro in quel lontano 12 febbraio del 1990 ?

Per il quartiere sicuramente ha significato uno scontro con la nuova realtà dell'immigrazione improvvisa, non più interna, come era capitato a tante delle nostre famiglie, bensì immigrati provenienti da paesi lontani, con le loro diverse culture, diverse religioni, diversi usi e tradizioni. Uno scontro diventato in questi anni fonte di incontro di persone che parlano la lingua del cuore. Per la comunità parrocchiale ha significato aprirsi, senza condizioni, al fratello che viene a cercare un posto.

I tanti volontari che hanno fatto e che continuano a far funzionare il Centro hanno un compito morale e pratico con un fine ultimo: essere **testa** per capire le necessità di chi cerca aiuto, essere **cuore palpitante** di una comunità attenta al prossimo, essere **mani** che accolgono, che aiutano, che sollevano, che non hanno paura di sporcarsi con le realtà difficili dei giorni nostri. Sono 192 le nazioni ufficialmente riconosciute nel mondo e ben 108 di esse sono state rappresentate da persone giunte nel Centro. Pare che il mondo si sia dato appuntamento a San Luca. Da quella sera del 12 febbraio 1990, in cui fece il suo ingresso il primo ospite marocchino a fine 2014 sono stati accolti presso il Centro circa **6800 uomini**. Persone in fuga dai loro paesi a causa della guerra, della persecuzione etnica, della fame, persone senza fissa dimora, rifugiati politici, disagiati a causa della perdita del lavoro e conseguente sfascio delle famiglie. Persone agli arresti domiciliari italiani e stranieri che, essendo senza una famiglia a cui appoggiarsi, scontano la pena presso il Centro.

Quante vite e quante storie dietro ogni volto. C'è chi ce l'ha fatta a costruirsi una vita serena, una famiglia, un lavoro, un futuro; c'è chi è tornato sui propri passi deluso dal sogno italiano e c'è stato chi purtroppo è

caduto tra le braccia della delinquenza, e chi è morto.



In 25 anni, hanno trovato un riparo tra le mura del Centro:

1973 uomini dalla Romania
 1300 dall'Albania
 752 gli ospiti provenienti dal Marocco
 202 dalla Nigeria
 123 dalla Repubblica del Congo
 144 dalla Tunisia
 104 dalla Costa d'Avorio
 859 Italiani.

L'anno scorso sono stati accolti 370 ospiti provenienti da 41 nazioni diverse per un totale di oltre **18.000 pernottamenti**. Sono stati distribuiti **11.000 pasti serali**.

Segnale della grave crisi che ancora attanaglia il nostro paese è un importante aumento degli Italiani ospitati, mentre calano le presenze di Romeni e di Albanesi e restano costanti gli uomini del Marocco.

Il Centro Accoglienza ospita ogni sera 40 persone, altre 30/35 vivono in alcuni alloggi messi a disposizione, ma che

gravitano attorno al Centro. Ci sono ospiti che si fermano solo per una notte ed altri che vi restano fino a due mesi, a ciascuno, se lo desiderano, ogni sera viene servita la cena, preparata nel pomeriggio dalle nostre volontarie.

Pensate che sono stati circa **500.000** i pernottamenti in questi 25 anni con una media di **23.000** pernottamenti annuali.

In questi giorni in cui si rinnovano le notizie riguardanti l'arrivo di nuovi immigrati dal nord Africa e della morte di centinaia di loro connazionali, dobbiamo chiederci se nel nostro cuore è cresciuto il sentimento di integrazione, se l'accoglienza è veramente un abbraccio ad un fratello.

Non incontriamo un albanese, un marocchino, un africano . . . ma un uomo e per noi cristiani, un fratello. Possiamo affermare che a San Luca, Dio si manifesta, attraverso i fratelli che bussano alle porte del Centro, il suo essere creatore e padre di tutti gli uomini. Se Dio

Segue da pag. 3

non fa distinzioni di razza, di lingua, ne tanto meno del colore della pelle, chi siamo noi per farlo? A noi non resta che accogliere, nel miglior modo, chi arriva ricordando sempre quelle parole del vangelo di San Matteo! *“Ero assetato, affamato, nudo, ammalato, forestiero, carcerato ... e tu mi hai aiutato”*.

A Dio che assiste con il suo speciale amore di Padre, a tutti gli splendidi volontari e volontarie, ai benefattori, ai sacerdoti, alle suore e a quanti permettono di proseguire questa attività, vada l'immensa gratitudine della comunità. Potremmo aggiornare la scritta della targa all'ingresso del centro di Accoglienza con: **“25 anni di accoglienza e per grazia di Dio . . . si continua”**.

Don Matteo Migliore, il sacerdote grande amico della nostra Associazione che tutti noi conosciamo e stimiamo, per 32 anni parroco di San Luca è stato fra i promotori e il più convinto sostenitore di questa meravigliosa iniziativa sapendo coinvolgere la sua comunità parrocchiale nel servizio di accoglienza di cui abbiamo testé letto.

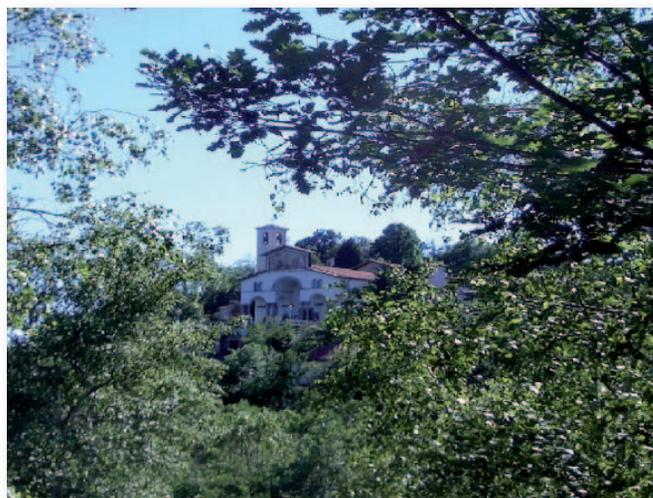
Ci pare doveroso far conoscere e apprezzare quest'opera a tutti i nostri soci ed amici mentre ringraziamo il Signore per i benefici spirituali e tutto il bene che le sue presenze in mezzo a noi in tanti anni di pellegrinaggio ci ha donato.

C. S.



GIORNATA DELL'AMICIZIA 2015

Rientrati a Torino dopo il pellegrinaggio a Lourdes osservando gli impegni del mese di giugno ci siamo resi conto che non era possibile effettuare la giornata dell'amicizia programmata per il 7 giugno, in quanto parecchi volontari sono impegnati a prestare servizio alla Sindone ed al Maria Adelaide per cui si è stabilito di posticiparla al sabato 19 settembre con il seguente programma:



- Ritrovo al Santuario del SACROMONTE di BELMONTE (Valperga) alle ore 10,45
- Ore 11,00 Santa Messa
- Ore 13,00 pranzo presso il ristorante BELMONTE
- Pomeriggio in allegria

L'Associazione mette a disposizione un autobus con partenza da Corso Regina 55 alle ore 9,30

Si prega di prenotare entro il 12 settembre in segreteria

(orario segreteria dal 27 agosto tutti i giorni)



GRAZIE, GIANANDREA !!! IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO A RICORDO !!!

Già nel 2014 ci avevi stupito mettendo in video il pellegrinaggio a Lourdes della nostra associazione. Video che ci ricorderà - per sempre - il nostro viaggio in treno, che è stato l'ultimo.

Anche per il 2015 ci hai regalato queste splendide immagini, e ancora una volta, possiamo ammirare la tua grande maestria e regia nel comporre questo meraviglioso video.

Certamente è stato un grande impegno di tempo e di risorse, considerando anche il servizio per il quale, la maggior parte di noi personale e pellegrini ti apprezza: organista sempre presente ad accompagnare le nostre

funzioni ed in particolare sottolineo la tua presenza nella S. Messa del personale all'alba.

Questo video verrà messo sul sito della ns. associazione (www.associazionesantamaria.it), ma la puoi anche trovare postato su You Tube: <https://youtu.be/AwVF2IFCcBU>

Ancora grazie per questo regalo che ci hai voluto fare e donare.

Grazie Gianandrea

Franca Camandona



PELEGRINAGGIO A MEDJUGORJE IN BUS G.T. GOLDEN CLASS dal 23 al 27 settembre 2015



23/09/15 mercoledì TORINO / GOSPIC

Incontro dei Sigg. ri partecipanti e partenza. Sosta in autogrill lungo il percorso per il pranzo al self-service riservato. Arrivo a Gospic in serata, sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

24/09/15 giovedì GOSPIC / MEDJUGORJE

Prima colazione e partenza per Medjugorje, dove si giungerà per il pranzo in albergo.

Pomeriggio a disposizione dei partecipanti, cena e pernottamento.

25 - 26/09/15 venerdì - sabato MEDJUGORJE

Pensione completa in albergo. Giornate dedicate alla visita dei luoghi delle apparizioni ed incontro, secondo disponibilità, con i veggenti.

27/09/15 domenica MEDJUGORJE / TORINO

Prima colazione. Partenza per il rientro con sosta in località da determinarsi per il pranzo. Arrivo previsto in tarda serata.

| | |
|-------------------------|----------|
| QUOTA DI PARTECIPAZIONE | € 415,00 |
| ACCONTO | € 100,00 |

La quota di partecipazione comprende:

- viaggio in pullman G. T. Golden Class della Ditta Chiesa
- servizio guida/accompagnatore per l'intero viaggio
- sistemazione in alberghi di 3 stelle lungo il percorso ed in cat." A" (4 stelle) a Medjugorje in camere doppie con servizi privati
- trattamento di pensione completa dal pranzo del 23/09 (fornito presso self-service in autogrill) al pranzo del 27/09/2015
- bevande comprese in tutti i pasti (1/4 di vino + acqua minerale)
- assicurazione medica Allianz Global-Assistance.

ISCRIZIONI NEL MESE DI GIUGNO E
DAL 27 AGOSTO AL 9 SETTEMBRE 2015



SOGNO DI UNA NOTTE DI METÀ PRIMAVERA

Che sogno strano che ho fatto l'altra notte!

Non saprei dirvi con precisazione come è iniziato, se è stata colpa della peperonata abbondante o di cos'altro, ricordo solo che ad un certo punto mi ritrovai su di un pullman in viaggio.

Era notte, mi sembra, e con me c'era Elena, la mia ragazza, oltre a tante altre persone tra cui, in particolare, delle strane signore, vestite tutte uguali, con un grembiule bianco ed una veste azzurra.

C'erano anche dei bambini, tutti con quella bellezza che è propria della fanciullezza, ma alcuni di loro, però, non riuscivano a sorridere.

Ancora, ricordo i volti segnati dal tempo di alcuni anziani e gli occhi di alcuni malati, prigionieri di un corpo inerme.

Facemmo un lungo viaggio, di questo ne sono certo, ma dove arrivammo non saprei proprio dirvelo. Del nostro arrivo mi resta solo la sfocata immagine di uno strano posto: pensate, aveva le sembianze di un ospedale, ma al suo interno non si respirava la malinconia propria di quell'ambiente, quanto piuttosto quella spensieratezza che si può provare in un albergo della riviera.

Dalle finestre di quel luogo, tra i monti, si poteva scorgere una grande piazza, sempre gremita di gente, ed un'imponente basilica, al di sotto della quale vi era una piccola grotta, al cui ingresso erano posti degli alti ceri che illuminavano la statua di una bella signora, cinta di candide vesti e con delle rose ai piedi. Innanzi ad essa vi era sempre dell'altra gente, raccolta in un silenzio, assordante se ascoltato con le orecchie del cuore, a cui le acque abbondanti e calme di un vicino fiume facevano da sottofondo.

Dentro quella specie di ospedale, invece, c'era un continuo andirivieni di quelle strane signore, quasi tutte avanti con gli anni, che anziché stare a casa a lamentarsi dei propri acciacchi, stavano là a servire chi ne aveva più di loro.

Due di queste signore, in particolare, mi presero con sé, chiedendomi di aiutarle nelle loro mansioni ed io accettai.

Inizialmente ebbi qualche riluttanza perché il loro lavoro non era dei più belli, diciamo così. Pensate che cambiavano e lavavano delle persone che non riuscivano più a farlo da sole e le accompagnavano persino in bagno! Insomma facevano quanto di più umile si possa fare nella vita, per di più gratis.

Fu così, ad ogni modo, che per la prima volta mi capitò

di prendere tra le braccia una di queste persone.

La sensazione che provai fu strana, di quelle che non capitano tutti i giorni. Certo non stavo abbracciando una bella ragazza, linda e profumata, né un mio amico, ben vestito e pettinato, però sentivo che tra le mie braccia c'era una persona che, in quel momento, non poteva fare a meno di me.

Era un peso leggero da sopportare e quando poi riappoggiavo quel corpo, stanco per lo sforzo, sulla carrozzina, incrociando gli occhi del suo proprietario, percepivo la sua gratitudine per avergli aperto, ancorché per un istante, le porte di quella prigione.

Ma mentre io mi perdevo in questi pensieri, già quelle strane ed instancabili signore erano da tutt'altra parte e mi chiamavano, perché c'era molto ancora da fare! Ed io restavo stupito e mi chiedevo di dove venisse loro, a quell'età, tutto quel vigore.

Ad un certo punto, poi, tutto svanì e come d'improvviso mi ritrovai di nuovo su quel pullman da dove ogni cosa era cominciata.

L'ambiente, però, adesso era diverso perché ci si dava tutti del "tu" e si rideva e scherzava insieme.

Mi sembravano tutti un po' più stanchi di quando si era partiti, ma tutti più felici. E persino in quei bimbi che non potevano sorridere, riuscivo a scorgere un pizzico di gioia che proveniva dal loro cuore.

Infine mi svegliai.

Era tutto finito.

Giunta la sera, indossai le mie scarpe da ginnastica ed andai a correre nei campi del mio piccolo paese, ai piedi dei monti.

Lungo il tragitto, però, continuavo a ripensare a quello strano sogno, a quei volti e a quei corpi.

E al tramonto di una sera di metà primavera, corsi più veloce che mai.

Davide

ALLA DIREZIONE S. MARIA

GRAZIE dal profondo del cuore per i giorni sempre spiritualmente fecondi trascorsi a Lourdes.

Grazie per l'amicizia che di anno in anno si intensifica sempre più tra damine, ammalati e barellieri; ci sentiamo in famiglia.

Un meritato ringraziamento ai sacerdoti per il conforto spirituale e la maggiore disponibilità all'ascolto del pellegrino, che a Lourdes sente in modo particolare il bisogno di aprirsi.

Gianrina – Famiglia dell'AVE MARIA

P.S. Buona estate a tutti!

RICEVIAMO E ...

Cari tutti dell'Associazione S. Maria, sono la mamma di Mattia e Giorgia Mascolo.

Vi scrivo perché questo è il mio mezzo per esprimere al meglio ciò che ho nel cuore. Volevo ringraziarvi a tutti voi di cuore per averci dato la possibilità a noi (tutta la famiglia) di partecipare al pellegrinaggio a Lourdes, ma soprattutto ci avete fatto sentire coccolati, in allegria e serenità. . . siete tutti delle persone splendide. Come tante famiglie anche noi abbiamo dovuto affrontare situazioni "BRUTTE". Adesso ringraziando Dio va bene, ma abbiamo altri tipi di problemi di vita, e anche con Mattia perché la sua malattia ha avuto su di lui dei "problemini" psicologici che stiamo affrontando. . . ma da quando siamo tornati da Lourdes in noi, nelle nostre anime, è cambiato qualcosa in positivo, abbiamo passato troppo tempo tra buio e dispiaceri, tante volte volevo arrendermi, ma proprio per amore mi sono fatta sempre forza da sola; ma tutti voi anche solo con un semplice sorriso, siete riusciti a darmi la carica giusta e sembra che ho superato la mia "depressione" che sembrava non volesse abbandonarmi, e si impossessava sempre di più di me. I problemi sì, fanno parte della vita, e tutti li abbiamo ch in un modo e chi in un altro. Ma penso che un po' di stabilità, serenità la meritiamo tutti.

Io sono una persona semplice, umile, che ama molto. Il mio grande problema interiore era che non riuscivo più a sorridere, sentirmi felice, a gioire, a sognare... non so spiegarvi perché ma così mi sentivo. Ma grazie a voi e anche alla Madonna, e come se fossi tornata a vivere... e ringraziarvi non sarà mai abbastanza. Siamo persone semplici che vivono solo con uno stipendio in 5 (e spesso viene dato a metà) e non basta, non riusciamo ad arrivare a fine mese, e i viveri a volte mancano e per noi genitori è una tortura, tutti i giorni a dover dire di no sempre ai nostri figli; anche se loro soprattutto Mattia sono giudiziosi, comprendono e si accontentano di poco. Ma quando si hanno queste difficoltà si fa in fretta ad andare fuori di testa se non si è forti. Non trovo nessun tipo di lavoro (io come altre persone) ma noi ci sentiamo ricchi ugualmente perché in ogni situazione siamo sempre stati uniti aiutandoci reciprocamente sempre con intenso amore . . .

Ho solo 35 anni, so che ho ancora da imparare . . . ma ai miei figli nonostante la dura vita gli ho sempre insegnato i veri valori di vita e l'amore non gli è mai mancato.

Scusatemi per questo mio sfogo, ma ne avevo bisogno . . . grazie a tutti voi, penso che tutti i bambini siano stati

felici. Speriamo di avere altre occasioni per poter passare del tempo in piacevole compagnia e serenità e che la Madonna mi dia sempre la forza.

Grazie infinitamente di cuore a tutti x tutto.

Mamma Simona

CELESTINO PELAZZA Dalla San Vincenzo alla Santa Maria



Quasi all'antivigilia della festa della Madonna di Lourdes il nostro Celestino ci ha lasciati ed è andato a vedere Maria come cita il bel ricordino che la famiglia ha distribuito a parenti e amici. Chi era Celestino Pelazza? Un semplice operaio della FIAT sezione Fonderie di Mirafiori. Come molti di noi è entrato in FIAT nel primo dopoguerra, negli anni del boom economico della nostra città. Solerte lavoratore, non ha tardato a mettersi in luce come cristiano e a testimoniare concretamente l'amore per il prossimo entrando ben presto a far parte della conferenza di San Vincenzo aziendale delle Fonderie.

Divenuto Presidente della Conferenza ha affiancato il Cappellano di fabbrica don Natale Cignatta nell'opera di avvicinamento e aiuto ai colleghi ammalati o in difficoltà economiche. Quante visite ai colleghi in ospedale a nome di don Natale! Quanto aiuto alle famiglie numerose, soprattutto per quanto guardava l'adempimento dell'obbligo scolastico! (Chi di voi ricorda il collegio di Testona, gestito dalla brave Suore Domenicane a cui le nostre Conferenze facevano riferimento?)

Nella primavera dell'anno 1957 si trattò di mettere in piedi e di organizzare il primo pellegrinaggio FIAT a Lourdes. I confratelli e le consorelle delle conferenze diedero un sostanziale contributo a questa iniziativa e Celestino fu tra questi. Da questo evento l'esistenza di

Celestino fu segnata: Lourdes divenne per lui il faro che ha orientato la sua vita di impegnato sia a Torino che a Montà, suo paese di origine.

A quel primo pellegrinaggio ne seguirono molti altri e il nostro amico ha sempre dato tutto se stesso per la buona riuscita dell'iniziativa.

Nel 1968 il dr. Carlo Bussi e il cav. Paolo Colla diedero origine alla Associazione Santa Maria che, tra le altre cose, prendeva in mano il testimone dei pellegrinaggi. Alla firma dello statuto davanti al notaio parteciparono in dodici persone, tra cui Celestino Pelazza.

Un pellegrinaggio tira l'altro e così è venuto per Celestino il momento di diventare Brancardier di "Notre Dame de Lourdes". Ogni anno, fin che la salute lo ha sostenuto, ha trascorso il suo mese di settembre a Lourdes a servizio del Santuario e, in modo particolare, come responsabile del servizio di accoglienza malati all'Accueil Saint Frai (Ospedale dei Sette Dolori) mettendosi a disposizione di tutti i pellegrinaggi.

Concludendo, ricordiamo un amico straordinario nella ordinarietà della vita di tutti i giorni.

C.S.

LOURDES 2015

La Santa Maria dopo tanti anni di pellegrinaggi in treno al Santuario di Lourdes è stata costretta per la prima volta, vuoi per il continuo aumento dei costi, vuoi per il calo dei pellegrini, ad organizzare il pellegrinaggio in autobus ed in aereo.

A mio parere l'esperienza è stata positiva anche se certe persone si sono lamentate che in autobus non ci si può muovere come in treno, in treno è un'altra cosa, è più pellegrinaggio. Tutto vero, ma se confrontiamo la durata del viaggio questa viene dimezzata, senza parlare dell'aereo che costa di più ed è molto veloce.

Cari amici vorrei dirvi che ritorneremo ad organizzare il pellegrinaggio in treno ma penso che sarà difficile se non cambiano certe condizioni, come aggregarci con altre associazioni, minore durata del viaggio, carrozze più confortevoli. Vi anticipo fino da ora che il pellegrinaggio del 2016 sarà Diocesano con l'Arcivescovo e sarà organizzato nuovamente con autobus e aereo.

Parliamo di pellegrinaggio. Non pensavo che dopo tanti anni di pellegrinaggi trovandomi a tu per tu con la Mamma celeste di avere bisogno di tenerezza e di donare tenerezza alle persone che abbiamo accompagnato, perché la tenerezza ci fa bene. Forse noi rischiamo di confinare la tenerezza nell'orizzonte dei

buoni sentimenti, di avvicinarla quasi inconsapevolmente alla debolezza. È invece un atteggiamento che esprime grande forza. Possiamo dire che la tenerezza è un atteggiamento che fa sentire l'altra persona importante, rispettata, fa stare bene l'altro, ma anche noi stessi, non viola la libertà dell'altro ma la rafforza con la nostra. La tenerezza non si impone, ma sa attendere con fermezza e con fiducia. La tenerezza è una grande virtù, è una grande risorsa nelle nostre relazioni a tutti i livelli. La tenerezza ci fa bene. Ringrazio la Mamma celeste, che durante il pellegrinaggio ma ha donato tanta tenerezza.

Spiegare a parole quanto possa dare un'esperienza del genere è davvero difficile, perché non si tratta soltanto di una esperienza di volontariato e di servizio ma è molto di più.

Incontri che cambiano la vita, incontri forti e diretti, che un po' alla volta, lasciano qualcosa in te, .

In primo luogo l'incontro con la malattia, esperienza che penso più di qualsiasi altra, non lascia indifferenti ma interpella e spinge a riflettere anche sulla propria vita e a cercare domande di senso più profonde.

Impegniamoci dunque nel creare armonia e comunione tra noi e con tutti per divenire un cuor solo e un'anima sola, nella gioia di appartenere a Cristo che infinitamente ci ama e ci chiede di donare tenerezza.

Un caro saluto a tutti voi.

Carlo Albertazzi

VITA DI CASA NOSTRA RICORDIAMO NELLE NOSTRE PREGHIERE COLORO CHE CI HANNO PRECEDUTO

- RIVIERA MARGHERITA nostra socia
- VOLPATO CARLA nostra socia
- FURIONE GEMMA nostra socia
- PELAZZA CELESTINO nostro socio Fondatore
- SCOTTA AUGUSTA nostra damina
- Signora EMMA mamma del nostro socio e barelliere GUIZZARO Giuseppe
- Signor GIANNI figlio di BOSSI Erdonia nostra socia

AMICI IN CAMMINO 69 DEL 21-06-2015

Direttore responsabile: Carlo Albertazzi

POSTE ITALIANE SpA spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02 2004 n. 46)

Art. 1, Comma 1 NO/TORINO n. 1/2015

Autorizzazione del Tribunale di Torino N° 5598 del 3 maggio 2002

iscrizione ROC n. 22741

STAMPATO IN PROPRIO